

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dal "Discorso della montagna" di Mt 5-7.

APRILE 2018

La nuova giustizia

Testo biblico

20 Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

21 Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. 22 Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geènna.

23 Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, 24 lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

25 Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. 26 In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

27 Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. 28 Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

29 Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. 30 E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

31 Fu pure detto: «Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio». 32 Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di fornicazione, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,20-32).

Riflessione

Esplicitando le esigenze del regno Gesù rettifica prima di tutto il concetto fondamentale della nuova giustizia, riferendola non a una legge o alla difesa di un diritto, ma alla sua persona, che porta la legge e i profeti al loro compimento (Mt 5,17) e alla perfezione del Padre misericordioso (Mt 5,48). Con questo riferimento, la giustizia è inseparabile dall'amore e dalla misericordia. Questo passo verso il compimento è espresso dal linguaggio usato da Gesù nel brano che stiamo considerando: "avete inteso che fu detto ... ma io vi dico": evidentemente, la seconda parte di questa articolazione ("ma io vi dico") non esprime un'antitesi o contrapposizione con l'enunciazione precedente, ma invita a un cammino di approfondimento, fino a scoprirne il vero senso profondo, che è la volontà di Dio.

A sei riprese Gesù evidenzia gli spazi fondamentali della vita nei quali trova compimento la nuova giustizia. Concetto base dell'insegnamento di Gesù è che il regno di Dio, e quindi la sua giustizia, si realizza prima di tutto nel cuore dell'uomo; è l'interiorità che deve essere raggiunta e sanata per avere la creatura nuova, ed è la vita di una persona, nella sua integralità, che deve essere accolta e rispettata perché entri nel cuore.

Il comandamento: "non uccidere" non si può ridurre all'omicidio corporale, ma va riportato al cuore dell'uomo: possiamo uccidere una persona anche con la parola e con l'abbandono, eliminandola dal nostro cuore. L'uccisione corporale nasce dall'uccisione e dall'eliminazione dal nostro cuore. Per questo, anche una parola offensiva che nasce dal cuore è un'arma che uccide il fratello.

Inoltre, l'eliminazione del fratello dal nostro cuore impedisce anche il nostro contatto con Dio, al quale non ci si può presentare per la preghiera e l'offerta se c'è qualche cosa che rompe i nostri rapporti fraterni: non importa chi sta all'origine di questa rottura di rapporti: solo un effettivo impegno a ristabilirli ci mette in grado di presentarci al Signore: è quel cuore puro che, nel salmo, ci permette di accostarci a lui: *“Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro ..”* (Sal 24,3s).

L'unica via per ristabilire le relazioni reciproche è la riconciliazione, che deve venire prima di ogni soluzione giuridica. Gesù ci dice che dobbiamo riconciliarci prima di avvicinarci a lui per il giudizio definitivo e che la soluzione ai nostri problemi di relazione non è la rivendicazione legale, ma la riconciliazione.

Anche i rapporti di famiglia trovano la vera risposta e la soluzione nell'intimità del cuore. Il comandamento che proibisce l'adulterio ha la sua radice nel cuore, sede dei sentimenti e delle decisioni, ed è lì che il male va estirpato: l'atto esterno ne è solo la conseguenza. Perché il piacere non prevalga sull'amore bisogna custodire il cuore, e per questo bisogna essere disposti a qualsiasi rinuncia e sacrificio (esemplificato con l'amputazione di un membro del corpo). Lo sguardo carico di cupidigia è già adulterio.

Sempre nell'ambito della famiglia, riguardo al praticato ripudio della moglie in caso di infedeltà Gesù riporta il testo biblico al suo spirito originale, superando la concessione di Mosè (Dt 24,1), dovuta alla durezza di cuore del popolo (Mt 19,4-9), e sottolinea che il ripudio espone la moglie ad adulterio, contravvenendo all'originale disegno di Dio.

Nella sua opera di compimento, quindi, Gesù riporta la legge e i profeti allo spirito originale, collocando l'incontro con la volontà di Dio nell'interiorità della persona, senza concessioni e compromessi, fonti di ulteriori trasgressioni.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- sono consapevole che uccido il mio fratello ogni volta che lo elimino dal mio cuore e lo ferisco con l'offesa e la maldicenza?
- sono consapevole che senza essermi riconciliato con il fratello non posso presentarmi davanti a Dio?
- i miei legami famigliari e di fraternità sono radicati nel profondo del cuore o si riducono a formalità e convenienze?

Salmo 23 (22) – Il buon pastore

Il Signore è il mio pastore / e nulla mi manca.

Su prati d'erba fresca mi fa riposare; / mi conduce ad acque tranquille,
mi ridona vigore; mi guida sul giusto sentiero: / il Signore è fedele!

Anche se andassi per la valle più buia, / di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco, / il tuo bastone mi dà sicurezza.

Per me tu prepari un banchetto / sotto gli occhi dei miei nemici.

Con olio mi profumi il capo, / mi riempi il calice fino all'orlo.

La tua bontà e il tuo amore mi seguiranno / per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore / per tutti i miei giorni.

Preghiera

Eravamo erranti come pecore senza pastore, ma ora siamo tornati al custode e Pastore del gregge. Portati in braccio dalla sua misericordia abbiamo ritrovato il calore dell'ovile e la Parola di consolazione. Ti preghiamo Padre, perché in Cristo, Pastore eterno, ogni volto umano si riconosca fratello e sorella alla mensa preparata per tutti i popoli. Amen.